

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

1 dicembre 2015

www.ilmandracchio.org

No. 110

STAMPE
TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

Il "Premio Isola d'Istria 2015" ad Emilio Felluga

La nostra storia: Storici - Cavalli di razza

L'intervista: Mario Sancin



Foto C. C.: "Un tocco di tradizione alla Festa del miracolo isolano"

L'opinione

di Silvano Sau

Allons enfants de la Patrie, le jour de la peur est arrivé...

Probabilmente diranno che non ho il senso della solidarietà verso l'altro, che non comprendo, come stanno facendo molti cittadini della Slovenia, coadiuvati dalle autorità, il bisogno di aiuto che stanno chiedendo in migliaia alle porte di casa mia, sarà probabilmente tutto vero! Non ho la vocazione dell'altruista, anche perché, e lo dico con molta sincerità, quello che sta succedendo in questi giorni con le colonne interminabili che da mesi stanno attraversando l'Europa, mi fa PAURA. In che mondo stiamo precipitando, sotto la bacchetta della signora Merkel?

Io, che ho trascorso i tre quarti della mia vita impegnato, per quel poco che poteva contare, nel costruire un mondo che tenga conto dei miei diritti umani, dei miei diritti nazionali, che tenga conto dei diritti di tutti in questo marasma di popoli e di razze, che da cinquant'anni hanno sconquassato l'Europa, e in particolare la mia regione, l'Istria?

Mi FANNO PAURA queste centinaia di migliaia di persone, di cui non so niente, e che, dicono, domani saranno milioni. Mi fanno paura proprio perché di loro non so niente, e probabilmente sono troppo vecchio per riuscire a preoccuparmi anche di quello che non conosco. Abbastanza in età da ricordarmi di una bella intervista che Oriana Fallaci, quando lavorava ancora per l'Europeo (chi se lo ricorda ancora?) quando il primo terrestre atterrò sulla luna? E se l'astronauta - scrisse - portasse sulla terra uno di quei sassi senza sapere che quel sasso contiene una forma di vita per noi irriconoscibile e inconcepibile? E se quella forma di vita, diversa in tutto e per tutto dalla nostra, diventasse micidiale per l'uomo sulla terra?

Certo, le colonne di siriani, afgani, e chi sa chi altri ancora, sono giovani, forti, sembrano acculturati, parlano l'inglese: quindi hanno studiato. Sembrano europei! SEMBRANO! Si adatteranno benissimo alla vita in Germana - dice Frau Merkel - impareranno il tedesco, frequenteranno le scuole tedesche, se oggi sembrano europei, domani - sostiene Frau Merkel - domani saranno TEDESCHI!

Ma siamo sicuri che la storia andrà avanti così? Oppure, saranno i tedeschi ad adeguarsi a loro, a frequentare le loro scuole, a idolatrare la loro cultura?

Ai fini delle contingenze immediate, spesso per fini elettorali locali, tutti cercano di mostrare il loro volto bonario, che traspira solidarietà, voglia di aiutare stucchevole con appelli alla popolazione: guardate come siamo umani. Ma avete visto le immagini della rotta balcanica negli ultimi mesi? Muri che vengono innalzati dall'una e dall'altra parte, cordoni di polizia ed eserciti corazzati in assetto di guerra, donne e uomini costretti in colonne interminabili tra muri innalzati nel corso della notte, nottate con bambini, malati, all'addiaccio. Con i giornalisti che sprecano le loro energie per dimostrare, anche loro, il nostro grande senso di solidarietà, di comprensione, di umanità, di benvenuto, addirittura. Ma le immagini che, soprattutto nei giovani e nei bambini, rimarranno nel ricordo saranno quelle di tremende costrizioni e maltrattamenti paragonabile ai corridoi di filo spinato in paesotti lindi e ben ordinati che non vogliono il contatto diretto con loro.

E pensate che, una volta sistemati, una volta cresciuti, una volta scolarizzati secondo l'insegnamento di Frau Merkel, manterranno vivi i sentimenti che tutti si auspicano, di riconoscenza per chi oggi li ospita, ma senza gradirli?

Io penso di no! Ricorderanno il risentimento di chi ha subito violenza, anche gratuita da parte di questa Europa, che non vede, non sente e quando parla sarebbe meglio che stesse zitta! E anche questo, MI FA TANTA PAURA!

MA MI FA ANCOR MOLTA, MOLTA PIÙ PAURA IL FUTURO DOPO GLI ATTENTATI DI PARIGI, dopo questa nuova escalation di violenza dei terroristi islamici che con l'Islam nulla hanno in comune. HO ANCHE TANTA PAURA per i piccoli popoli e comunità nazionali che a causa dell'inefficienza dell'Unione Europea rischiano di sparire.

MAIS OÙ NOUS ALLONS - MA DOVE STIAMO ANDANDO?

Piano finanziario e attività nel 2016 al Consiglio della CAN di Isola

È passata senza intoppi e con relativa tranquillità la decima seduta del Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola del 13 novembre con diversi segnali positivi. In primis, la previsione di un piccolo aumento – pari a circa 10 mila euro – delle entrate della Comunità autogestita, derivanti dall'adeguamento degli affitti ai prezzi di mercato ed al recupero di fondi comunali "persi per strada" l'anno scorso. Un aumento che andrà ad arricchire anche i finanziamenti in dotazione alla due Comunità degli Italiani.



Numerose pure le proposte, ben accettate dai consiglieri, di attività e progetti congiunti per i due sodalizi: da una gita di carattere culturale nel Bel Paese, alle attività sportive. Tutti progetti che invitano i sodali ad un riavvicinamento tra le parti arroccate, per diversi anni, su posizioni

contrapposte. Spetterà, dunque, ai connazionali di accettare o meno l'invito dell'esecutivo. Tra i punti all'ordine del giorno anche la proposta di un progetto legato alla toponomastica storica della cittadina. Si tratta di un progetto che tiene conto delle peculiarità di un problema – quello dell'implementazione del principio di bilinguismo visivo – che, se gestito male, rischia di urtare la sensibilità della popolazione. "Noi abbiamo preparato un elenco di vie che vorremmo non ripristinare, ma semplicemente integrare con un toponimo storico italiano – ha assicurato il presidente della CAN Marko Gregorič. Il periodo di riferimento è quello antecedente lo scoppio della Prima guerra mondiale, quindi l'epoca austro-ungarica, ma con una toponomastica tutta italiana". La proposta prevede inoltre anche l'appoggio professionale di uno storico o ricercatore che possa avvalorare - con una seria documentazione storica - le richieste d'integrazione della toponomastica cittadina da presentare al Consiglio Comunale.

Incontri della CAN Costiera con gli organi statali

Giovedì 5 novembre si sono incontrati il presidente della Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana Alberto Scheriani, accompagnato dal segretario della CAN Andrea Bartole ed il direttore dell'Unità regionale dell'Istituto per l'assicurazione pensionistica e di invalidità della Slovenia (ZPIZ) Aleksander Vrabec. Giovedì 19 novembre si è tenuta, sempre a Capodistria, la prima riunione operativa fra rappresentanti dell'Amministrazione finanziaria della Repubblica di Slovenia (FURS) e della Can Costiera come stabilito durante l'incontro di ottobre con la direttrice generale Jana Ahčin. All'incontro presenti la vicepresidente della CAN Costiera Linda Rotter con il segretario Andrea Bartole e la direttrice dell'unità di Capodistria Magda Marinšek coadiuvata dal vicedirettore Nedjan Jerman ed altri collaboratori. Tema principale delle due riunioni l'applicazione del bilinguismo da parte degli Istituti e l'accesso in lingua italiana ai vari servizi da parte degli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana. Come osservato dal direttore Vrabec, dopo una verifica interna, non vi sarebbero state particolari irregolarità o ricorsi per la non applicazione del bilinguismo. Negli ultimi anni (in attuazione della convenzione Slovenia – Italia) lo ZPIZ collabora spesso con L'INPS italiana e quindi molti documenti vengono già tradotti in italiano per velocizzare le procedure di scambio dei dati. È stato altresì rilevato che le richieste pervenute all'ente in lingua italiana non sono molte e, comunque, nei casi specifici i procedimenti vengono condotti in lingua italiana (come previsto dalla legge). Il presidente Alberto Scheriani ha sottolineato l'importanza del primo accesso ai servizi in lingua italiana, la mancanza della modulistica e la qualità delle traduzioni dei provvedimenti in italiano. Il direttore Aleksander Vrabec ha chiesto alla CAN Costiera di inviare una missiva ufficiale con i suggerimenti, come migliorare l'attuale situazione in modo da poter presentare il problema alla direzione centrale di Lubiana.

Durante l'incontro CAN FURS, si è proceduto alla verifica delle traduzioni dei moduli già in uso come pure le traduzioni preparate per alcuni moduli che devono ancora essere ufficialmente pubblicati. Si è parlato dell'accesso ai servizi in lingua italiana e delle traduzioni dei documenti che vengono inoltrati alle persone fisiche. La disponibilità alla collaborazione si è rivelata altissima da entrambe le parti e quindi ora la verifica dei testi e della terminologia corretta verrà controllata anche dagli esperti della CNI in modo da migliorare la qualità dei servizi. Il tema principale dell'incontro, infatti, è stato proprio la ricerca di migliorare l'effettiva applicazione e la qualità dell'italiano. "Questo potrà ottenersi anche confrontandosi sulle opinioni o eventuali critiche al servizio da parte degli appartenenti alla CNI", ha sottolineato la direttrice Marinšek. Al termine della riunione i rappresentanti della Can costiera sono stati accompagnati davanti all'ufficio di ruolo generale dove è



stato completamente riallestita la parete sulla quale sono esposti i moduli. Il risultato è veramente apprezzabile, infatti l'attuale disposizione parifica entrambe le lingue almeno per quanto riguarda l'accesso ai moduli.

Il “Premio Isola d’Istria 2015 “ ad Emilio Felluga

Con una solenne cerimonia è stato conferito postumo ad Emilio Felluga il premio che la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola assegna ad un personaggio nato nella nostra cittadina che con la propria opera ha portato il suo nome nel mondo. Emilio Felluga è venuto a mancare nel marzo di quest’anno e la comunità isolana tutta, gli esuli e i rimasti, ne era rimasta profondamente colpita, come colpito ne era rimasto tutto il mondo dello sport del vicino Friuli Venezia Giulia. Il Consiglio della CAN nella sua riunione del 15 ottobre aveva espresso l’intenzione di affiggere una tabella commemorativa sulla facciata della casa natale di Felluga in via Smrekar (ai tempi via Manzioli).



Era nato ad Isola nel 1937 e da giovanissimo aveva cominciato a vogare nella gloriosa Pullino. Termina gli studi superiori all’allora Liceo Carlo Combi di Capodistria. Dopo la firma del Memorandum di Londra nel 1954 si trasferisce a Trieste per iscriversi alla Facoltà di economia e commercio dove si laurea nel 1963. Inizia così anche la sua carriera professionale alla locale Cassa di risparmio terminata con il suo pensionamento nel 1997. La sua passione per il canottaggio, coltivata anche nella città giuliana, e l’attaccamento ad uno dei vanti dello sport isolano, lo portano a ricostituire nel 1960, assieme ad altri esuli, la Società nautica Pullino, di cui fu per lunghi anni dirigente e poi divenne socio onorario. Ma il suo interesse per lo sport e le sue doti organizzative sono notate fuori dagli ambiti della città di Trieste e diventa ben presto dirigente regionale della Federazione italiana canottaggio, in seguito del Comitato provinciale del CONI ed infine gli viene assegnata la presidenza del Comitato regionale, carica che mantiene per 20 anni. Nel campo dello sport ha saputo dare il meglio delle sue qualità umane di comunicatore di mediatore e di organizzatore. A cominciare dalle iniziative che riuscì a realizzare nel campo del canottaggio, ricostituendo la sua amata Pullino e valorizzando il settore giovanile a livello locale e regionale. fu lui ad iniziare l’incontro annuale tra canottieri Trieste-Zagabria, tradizionale appuntamento tuttora in calendario. Durante la sua presidenza al CONI regionale Trieste vide realizzarsi delle importanti strutture sportive come lo stadio Rocco. Instancabile sostenitore di nuovi eventi sportivi per la Regione, collaborò in prima

persona a portare, nel 2005, a Lignano Sabbiadoro i Giochi olimpici della gioventù europea. Decisivo il suo apporto all’organizzazione delle Universiadi del 2003 e l’edizione 2010 dei mondiali di pallavolo maschile. Lo ricordiamo ancora tra i promotori della candidatura del Friuli Venezia Giulia alle Olimpiadi invernali assieme a Slovenia e Croazia. Fu sotto la sua presidenza che la Giunta regionale del CONI del Friuli Venezia Giulia il 10 ottobre del 1991 avanzò la proposta per l’istituzione della Scuola regionale dello Sport. La scuola fu aperta e molte regioni italiane ne seguirono l’esempio. Il suo ultimo sogno era quello di vedere coinvolte Trieste e il Friuli Venezia Giulia nella candidatura alle Olimpiadi del 2024 di Roma. Desiderava che ci fosse la pallamano a Trieste. Per i suoi meriti nel campo dello sport il CONI gli conferì nel 1993 la Stella d’Oro e nel 1987 fu nominato Cavaliere della repubblica italiana dal Presidente Francesco Cossiga, mentre nel 2013 il sindaco di Trieste Cosolini gli consegnò il Sigillo trecentesco della città.

Il suo entusiasmo e la forza di volontà trovavano anche il tempo per dedicarsi a ciò che a Trieste gli ricordava la sua Isola. Oltre che alla rifondazione della Pullino partecipò attivamente alla redazione del foglio che raccoglieva i ricordi e le vicende degli esuli isolani sparsi per il mondo e fu a lungo presidente dell’Associazione che lo pubblicava, “Isola nostra”, punto di riferimento di chi era stato costretto ad andarsene nel secondo dopoguerra. La rivista, che viene pubblicata ancora oggi, ha avuto il merito, come disse lo stesso Felluga “di aver trasformato una comunità sparsa e slegata in una comunità forse virtuale ma sicuramente unita... ” Fu anche molto vicino alla comunità italiana dei rimasti, sostenendo tra l’altro le iniziative sportive di Unione italiana con una presenza assidua alle premiazioni annuali del “Miglior sportivo”. E il 10 aprile, proprio in una di queste occasioni, a Palazzo Manzioli, Unione italiana e TV Capodistria gli tributarono, tra le più profonde emozioni del pubblico, un video e una stand ovation con un forte applauso. Alla manifestazione era presente anche la moglie, Maria Pia Felluga che ricordò quanto stato una persona umile, capace di eliminare qualunque conflitto, dedito a tutto ciò che faceva ed esortando il pubblico in sala a non dimenticarlo.

Fu tra i primi esuli che volle allacciare contatti

con la comunità italiana di Isola. Ricordiamo che ad un certo punto il periodico isola nostra cominciò a riportare notizie che riguardavano la nostra attività editoriale o iniziative volte alla salvaguardia del patrimonio culturale locale. Contemporaneamente si impegnò a riallacciare i rapporti tra la popolazione isolana esodata e quella rimasta guadagnando stima anche tra gli isolani. Negli ultimi anni è stato spesso presente a Palazzo Manzioli per incontri, progetti e serate letterarie. Ricordiamo la sua partecipazione al ricordo dell'85.esimo anniversario della Vittoria olimpica della Pullino ad Amsterdam, organizzato dalla Comunità degli italiani "Dante Alighieri" in cui ripercorse la storia della Pullino e furono presentati un video e un album fotografico realizzati con la sua preziosa collaborazione. Ma non va dimenticata la serata in cui presentò, sempre a Palazzo Manzioli il suo libro autobiografico "Sognavo il Tour de France, ma non avevo la bicicletta", con il sottotitolo "che porta il sottotitolo Memorie di un artigiano dello sport, in cui ripercorre i ricordi legati allo sport isolano e alla sua infanzia e adolescenza per arrivare alle vicende sportive legate ai problemi dello sport e dei suoi impianti. Una rassegna di memorie, suoni, odori,

forme, volti e suggestioni raccontati con passione da un uomo che allo sport ha dedicato la propria vita, "non con la voglia di fama e ricchezza, ma di essere, fare e sapere" come ebbe a dire la critica al momento dell'uscita del libro. A proposito delle serate di presentazione del suo libro in alcune località istriane ebbe a dichiarare "Mi stupì molto che i "rimasti" fossero molto più interessati alle cose che avevo da dire, almeno così ebbi l'impressione, dei tanti esuli. Non vidi altrettanto entusiasmo qua a Trieste tra i referenti dell'associazionismo- affermava. Mi colpì, non perché non fossero interessati a me, ma per la negligenza nei confronti della nostra "storia". Un'altra volta affermò: "Istria era la mia casa... Possano coloro che ancora vivono lì godere la sua bellezza e la sua intrinseca realtà."

Constatazioni amare, che dovrebbero far riflettere soprattutto la comunità italiana dei cosiddetti rimasti in questo periodo di una esplorazione diversa dei periodi recenti della "nostra storia". Dovremmo prendere esempio dalle testimonianze di Emilio Feluga, dal suo impegno, dal suo entusiasmo e dalla sua fermezza per cercare di mantenere (o di riconquistare) la nostra identità!

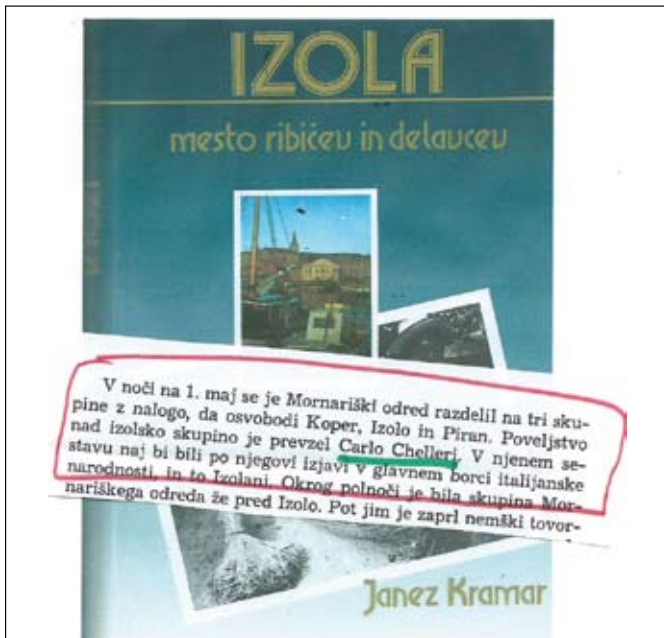
Omaggio del Consolato Generale d'Italia al Cimitero di Isola



Martedì, 3 novembre il Console Generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri, ha reso omaggio ai defunti al Cimitero di Isola. Presente anche il presidente dell'IRCI Franco Degrassi. Come da tradizione, una corona di fiori con i colori nazionali italiani è stata deposta sul monumento che ricorda l'emerito parroco isolano Giovanni Zamarin, scomparso nel 1895, ai piedi della cappella intitolata all'arcangelo S. Michele. Omaggi floreali sono stati deposti anche ai piedi della tomba monumentale della famiglia isolana Degrassi e di Giovanni Zustovich, innocente vittima del fascismo nel 1921. Alla cerimonia, il Console Generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri, è stata salutata dal presidente della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, Marko Gregorič, e dal vicesindaco di Isola, Felice Žiža. Durante la presenza al Camposanto di Isola, Silvano Sau, presidente della Commissione per la tutela dei monumenti tombali della CAN di Isola, ha informato il presidente dell'IRCI (Istituto regionale per la cultura istriano-fiumano-dalmata) di Trieste, Franco Degrassi, in merito alla tutela della parte storica del cimitero isolano, dichiarato dal Consiglio Comunale monumento di interesse locale e, pertanto, sottoposto ad un rigoroso regime di salvaguardia dei monumenti tombali. In quest'ambito si è parlato anche della futura collaborazione con l'IRCI di Trieste riguardante il proseguimento delle opere di ristrutturazione, di restauro e di conservazione dei monumenti tombali. Al termine della posa della corona e degli omaggi floreali, il parroco di Isola don Janez Kobal ha celebrato una messa di suffragio, nella cappella di S. Michele.

La nostra storia: *Storici - Cavalli di razza* di Silvano Sau

Anche tra gli storici, ci sono i cavalli di razza ed i ronzini. Per oltre cinquant'anni, la storiografia della nostra regione era appannaggio esclusivo di una mandria di ronzini, salvo alcune eccellenti eccezioni, che era sostanzialmente impegnata a suffragare gli arrangiamenti e degli eventi storici, adeguandoli alle indicazioni volute dal potere politico ed ideologico imperante, sia che si trattasse del potere istituzionale, sia del potere esercitato dalle singole forze politiche chiamate per assicurare la continuità immutabile del sistema (OF, KPS, KPJ, SZDL...)



Janez Kramar, valido direttore del Museo Regionale di Capodistria, autore del poderoso volume in due tomi sulla storia di Isola (Izola, mesto ribičev in delavcev, Založba Lipa/Annales, Capodistria 2003) è stato indubbiamente un cavallo di razza. È grazie alle sue ricerche, meticolose e puntigliose, se oggi la storiografia isolana può testimoniare con tanto di documenti alla mano, che a liberare Isola il 1 Maggio 1945 sono stati i partigiani italiani che, per qualche giorno, riuscirono a insediare al comando del Comune il primo CLN democratico.

Erano già gli anni Ottanta, quando Kramar ed il sottoscritto venimmo chiamati dal potere a giustificare quanto pubblicato sulla liberazione di Isola, che non rispondeva alla versione ufficiale dell'OF e del KPS, Ed è stato allora, che lo storico di razza s'impuntò. "Quando riuscirete a portarmi una relazione sottoscritta e depositata in archivio, talmente circostanziata e documentata come quelle di Chelleri, solo allora potremo discutere." Si alzò e se ne andò!

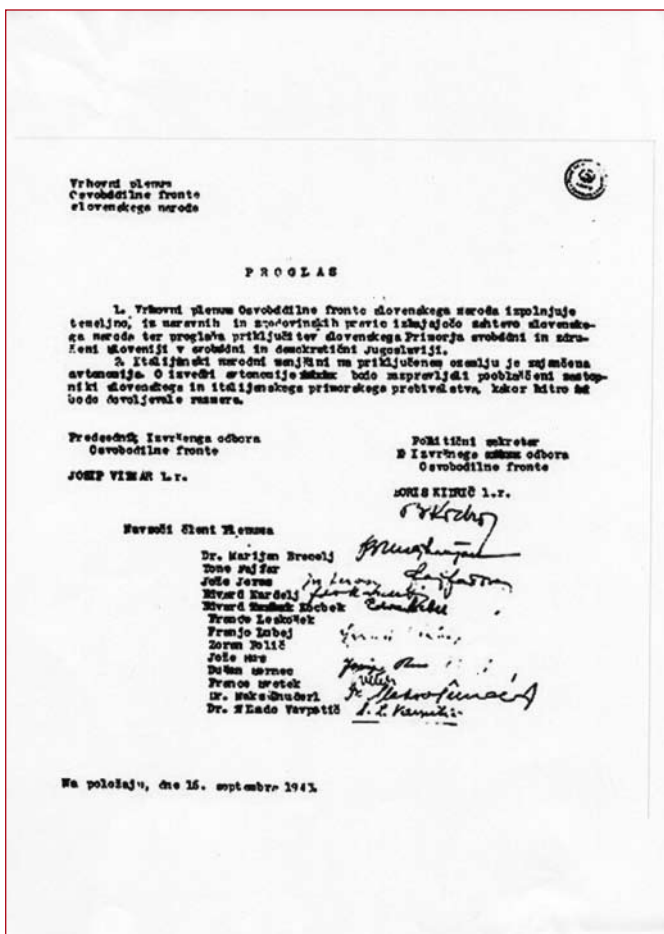
Naturalmente, anche le belle storie, alla fine, devono fare i conti con la realtà. E la conclusione delle vicende isolate, che lasciano ancora oggi l'amaro in bocca, ve le presenteremo dopo che avrete letto alcuni passi tratti dalla relazione dell'Isolano Tenente di Vascello, Carlo Chelleri.

Capitano Carlo Chelleri

testimonianza scritta e sottoscritta depositata presso l'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione del Friuli Venezia Giulia il 6 luglio 1945.

"(...) Quando venni a conoscenza che nell'interno dell'Istria si andava sviluppando un inizio di movimento partigiano guidato da alcuni elementi slavi fra cui un ufficiale (certo Franz Dermotta) ed un Commissario politico (certo Franz Scischa di soprannome Certo), mi interessai subito di tale movimento e cercai di aiutarlo con un po' di denaro e del vestiario (Allego la ricevuta rilasciatami)."

"Nei vari ulteriori colloqui ch'io ebbi con i dirigenti del movimento partigiano, sia nei "bunkers" di montagna dove mi portavo durante la notte, sia in casa mia, dove per notti intere si cospirò per la causa comune (mettendo così a repentaglio ripetutamente la vita della mia famiglia), tenni a precisare loro la mia posizione di ufficiale italiano ed i miei profondi sentimenti di italianità. Nei mesi tra il febbraio e marzo del



1945 si riuscì a convincere quasi tutta la gioventù del Litorale a non presentarsi alla leva, infondendo loro la sicurezza che il movimento partigiano - patriottico li avrebbe aiutati e difesi al momento opportuno.”

“Così pure presso i pescatori e specialmente quelli addetti alle fabbriche Arrigoni e Ampelea e presso gli operai di dette fabbriche, si fece buona e convincente propaganda di boicottaggio. Quando più tardi il movimento partigiano si ampliò, fu necessario venire clandestinamente a contatto con le amministrazioni civili, tecniche, industriali dei vari paesi per poterne disporre con la massima fiducia. Ma l'unica persona che direttamente e indirettamente veniva a contatto con i rappresentanti, direttori o proprietari di dette amministrazioni, e di cui ne riconoscevano la firma ed il nome, ero soltanto io, conosciuto ormai con il nome generico di “Capitano”. Da essi ottenni infatti abbondanti aiuti finanziari, alimentari e di vestizione necessari dapprima a quelle poche decine di uomini che iniziarono il movimento, poi a circa 300 uomini che formarono il battaglione di partigiani italo-sloveno.” (...)

“Il mattino precedente in una riunione che ebbi con i capi del partito comunista di Pirano ed Isola, rispettivamente avv. Paolo Sema e Bruno Deste, avendo avuto notizia di un probabile sbarco alleato nei pressi di Trieste, mi lasciai trasportare dalla gioia ed esternai tutta la mia soddisfazione; ho trovato però una forte contrarietà di opinione da parte dei due comunisti. Durante l'accesa discussione si parlò anche del C-L-N di Trieste che io cercavo di difendere con una certa energia, data la sua difficile situazione, mentre i due comunisti l'accusavano di molteplici errori. La nostra discussione fu udita ed in seguito riportata dalla segretaria del Commissario politico slavo (certa “Mira Slava”) e fu per questo motivo che alla sera fui chiamato al Comando in montagna, interrogato non molto amichevolmente e quindi trattenuto per quanto forti fossero le mie proteste e la mia indignazione.”

“Deciso a non arrendermi di fronte a nessuna difficoltà, scelsi gli otto uomini migliori e armato di rivoltella entrai in paese alla ricerca del camion tedesco che, nel frattempo, si era spostato in posizione migliore per accettare combattimento. Nel buio della notte, leggermente schiarita dalla luna, quando ebbi sentore dell'esatta ubicazione del nemico, decisi una finta che riuscì in pieno. Superato tale ostacolo, entravo nella cittadina di Isola d'Istria ed il mattino seguente ne assumevo il comando militare.”

“Per due giorni tenni i miei uomini, ormai bene armati e militarmente vestiti, lungo la strada litorale dove riuscì a catturare parecchia prigionieri tedeschi che tentavano di fuggire verso Trieste e diedi l'ordine più volte di far fuoco su altri che non ottemperavano al mio ordine di resa. Alcuni di questi furono uccisi. Il giorno seguente alla presa di Isola d'Istria, caddero anche le cittadine di Capodistria e di Pirano. Durante il mio comando il paese fu imbandierato soltanto con bandiere tricolori italiane e bandiere rosse.”

“Il 4 maggio sera, quando le operazioni militari

erano cessate lungo tutta la costa istriana e si erano già costituiti i comitati di liberazione per l'amministrazione e l'ordine pubblico delle cittadine, fui chiamato al comando partigiano insediatosi a Portorose e qui mi si annunciò che tutte le truppe partigiane istriane passavano a far parte delle truppe regolari di Tito. Inoltre, mi furono offerti incarichi più importanti ed onorifici a condizione però che rinunciassi alla mia divisa italiana per indossare quella di Capitano di Corvetta della marina da guerra della nuova Jugoslavia. Rifiutai decisamente tale proposta sostenendo che non erano state quelle le condizioni di collaborazione al movimento partigiano da parte dell'elemento italiano e che, perciò, ritenendo che il mio compito, e quello degli uomini da me ingaggiati per la lotta contro il comune nemico, fosse terminato, chiedevo anche in nome dei miei dipendenti, di ottenere l'esonero da ulteriori incarichi.”

“Dopo lunghe discussioni, ottenni l'esonero per me, ma non quello per i miei uomini, per i quali anzi fui invitato a non più interessarmi, non solo, ma mi si fece capire che tutta la mia attività precedente a nulla sarebbe valsa se io mi fossi compromesso in questioni di carattere propagandistico nazionale nell'ambito dell'Istria.”

“Quale unico riconoscimento per tutto il mio contributo dato nell'organizzazione clandestina del movimento partigiano e per la mia riuscita azione militare, ebbi una dichiarazione (anche questa su mia richiesta) con la quale si attestava una parte della mia attività esplicita nella lotta comune (allego alla relazione tale documento rilasciatomi). (...)”

E l'amaro in bocca?

Né Janez Kramar, negli anni Ottanta, né Carlo Chelleri nel 1945, potevano sapere che già prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale - nel 1939 - i Comunisti slavi e italiani (KPS, OF, KPJ e PCI con lo stesso Palmiro Togliatti) avevano aderito all'ideale staliniano dell'Internazionale Comunista, per cui, tutti gli affiliati del P.C. d'Italia erano stati insigniti già da tempo con i gradi di ufficiali dell'esercito jugoslavo. E così anche tutti i comandanti delle unità partigiane garibaldine italiane che operarono in territorio allora considerato sloveno.

Per cui, la liberazione del 1° maggio 1945 avvenne indubbiamente per opera dei combattenti italiani, ma grazie all'appartenenza militare jugoslava degli affiliati al PCI (!!!), venne semplicemente segnata per oltre mezzo secolo, come vittoria dell'O.F.

Il resto è storia che forse un giorno approfondiremo, comprese le figure di quei pochi italiani, che non rinunciarono alla propria identità nazionale in cambio di un ricatto e di una mostrina militare, ancorché giustificata dagli ideali dell'internazionalismo socialista che, poi, già nel 1948, con la rottura tra Stalin e Tito, si dileguò come nebbia al sole.

L'intervista: Mario Sancin

In questi giorni i siti internet della CAN di Isola e del Mandracchio vengono ulteriormente modificati. Infatti, di tanto in tanto, è necessario aggiornarli e renderli più interessanti. Da più di dieci anni, della parte tecnica e grafica dei due siti si occupa Mario Sancin. Classe 1976, nato a Capodistria, trasferitosi quindi a Trieste, attualmente cittadino isolano. Terminati gli studi al ginnasio scientifico "France Prešeren" di Trieste ed il servizio militare, ha cominciato ad interessarsi e a studiare informatica, con particolare riguardo a Internet e alla creazione di siti web. Nel 2003 ha aperto una propria azienda che dal 2011, a causa della crisi economica galoppante in Italia, opera in Svizzera.



Quando hai deciso di occuparti di creazione di siti internet/web?

Diciamo che l'informatica è stata da sempre una mia passione, specialmente da quando agli inizi degli anni '90 la connessione ad internet è arrivata nelle nostre case. Più che altro era la curiosità di "vedere" cosa stava dietro alle pagine che si vedevano sul monitor. Un giorno decisi di salvare una pagina sul computer e dare uno sguardo – fu lì che scoprii il codice sorgente che all'epoca era HTML puro. In modo attivo mi occupo di sviluppo web dal 2003 quando aprii una piccola azienda a Trieste.

Internet ormai ha un impatto globale, avvicinando il mondo, i continenti, gli stati e i popoli più che ogni altro mezzo...

A mio avviso è la più pura espressione della globalizzazione. Prima di internet si usavano le pagine gialle oppure l'elenco telefonico per poter contattare qualcuno, le notizie erano disponibili solamente tramite i giornali stampati, la radio, le riviste oppure i notiziari TV. Internet ha rappresentato la svol-

ta, nel senso che al giorno d'oggi abbiamo una quantità pressoché illimitata di informazioni – sta poi ad ognuno di noi giudicare se il contenuto proposto sia "affidabile" o meno.

La redazione del Mandracchio aveva deciso di mettere in piedi un sito internet già nell'ormai lontano 2002 - se non vado errato, eravamo i primi in assoluto fra tutte le comunità degli italiani dell'ex Jugoslavia ad avere un sito internet. Allora il sito era ancora molto semplice, statico, con informazioni riguardanti la Comunità italiana di Isola. E dopo qualche anno sei venuto in redazione tu con delle proposte per noi rivoluzionarie...

Diciamo che dall'inizio degli anni 2000 il modo di "fare" internet si è evoluto rispetto agli anni '90. All'inizio le pagine erano "statiche" cioè non si poteva interagire con i contenuti ma solo leggerli. Successivamente sono apparsi linguaggi di programmazione come il PHP, ASP, CFM ed altri che hanno permesso di coinvolgere il visitatore. Un'esempio banale potrebbe essere il modulo di contatto che ogni sito ha. L'utente compila i campi e premendo invio trasmette al proprietario del sito le informazioni richieste. Il sito del Mandracchio era in linea con i dettami degli anni '90, quindi forniva contenuti adeguati ma non era possibile interagire. L'incontro con la redazione è stato un caso fortuito, visto che mi ero recato a Palazzo Manzioli per tutt'altra cosa. Lì ho incontrato Silvano Sau, all'epoca presidente della CAN di Isola e dopo una simpatica chiacchierata è nata l'idea di spingere

il Mandracchio (all'epoca ancora "L'Informatore, se non erro) oltre. Dopo alcuni mesi di progettazione in collaborazione con la redazione, il nuovo Mandracchio online è nato nel febbraio del 2006.

Da un semplice sito statico nascono un portale dinamico, www.ilmandracchio.org ed il sito della CAN www.comunitaitaliana.si.

Si è scelto praticamente di scorporare i contenuti – da un lato avevamo le notizie riguardanti la vita del gruppo nazionale, dall'altra parte serviva avere una pagina istituzionale della CAN di Isola con informazioni riguardanti l'istituzione.

Poi il portale si è sviluppato ulteriormente, offrendo all'utente molto di più...

Come accennavi, il sito del Mandracchio è andato sviluppandosi con il tempo. Sono state aggiunte informazioni riguardanti gli eventi, è disponibile un'intera sezione dedicata ai libri pubblicati dal gruppo nazionale, la galleria immagini che contiene qualche migliaio di fotografie, il meteo (che è molto frequentato).

Ed ora siamo dinanzi ad un nuovo cambiamento dell'immagine del portale del Mandracchio (ma anche del sito della CAN)

Il cambiamento principale è caratterizzato dal fatto che entrambi i siti saranno disponibili anche in versione mobile (quindi smartphone) e tablet. Sino ad ora ciò era possibile in maniera molto limitata. Da qualche tempo è disponibile la tecnologia "Responsive" che significa "che risponde", cioè

si adatta automaticamente al tipo di dispositivo da cui si stanno vedendo i contenuti. Questa tecnologia permette di selezionare quali contenuti proporre agli utenti in base al dispositivo utilizzato.

Che peso ha il portale del Mandracchio per la nostra comunità e in senso più vasto su Internet?

Da quanto posso vedere, Il Mandracchio online è ormai diventato una presenza quotidiana come fonte d'informazione locale. È molto seguito dagli Usa, Australia, Sud America e dall'Italia se parliamo di estero. Rappresenta una specie di ponte o collegamento con gli isolani sparsi un po' per tutto il mondo. Se parliamo invece di popolazione di lingua slovena invece, è molto letto nei territori bilingui, mentre ogni tanto qualcuno capita anche dall'interno della Slovenia.

Come vedi il futuro di Internet e della nostra presenza?

Internet indubbiamente continuerà ad evolversi, bisognerà però fare un po' più d'attenzione nell'usarlo. Mi spiego – le truffe telematiche sono sempre più frequenti, di cui vittima sono per la maggiore persone oltre una certa età o gente che comunque non è molto pratica nell'utilizzo di questo mezzo. Penso bisognerà concentrarsi sempre di più in questo senso – una truffa telematica non è poi tanto diversa da quella fatta dal finto tecnico del gas che con una scusa entra in casa e deruba la vittima. Tornando al Mandracchio, visto il costante impegno della redazione, penso che continuerà sull'ottimo solco impostato parecchi anni fa.

Andrea Šumenjak



La nuova pagina iniziale del sito della CAN e del portale de "Il Mandracchio"

La Scuola elementare e i progetti Erasmus

Due sono state le partecipazioni alle iniziative promosse dal programma dell'Unione europea che punta a migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento dalla scuola materna alla scuola secondaria in tutta Europa: il progetto "Opportunità in Europa" in Germania e un progetto di aggiornamento professionale a Firenze.



Il primo, intitolato "European Possibilities", durerà tre anni e coinvolgerà oltre alla nostra scuola e anche una scuola tedesca, una spagnola, una polacca, una lettone ed una danese. Dal 18 al 24 ottobre tre insegnanti e due alunni isolani hanno partecipato in Germania al primo incontro, ospitati da una scuola di Bobingen, cittadina situata a poca distanza da Augusta, capoluogo della Svevia. Gli obiettivi del progetto sono quelli di fornire agli alunni le

competenze necessarie per prepararsi al mercato del lavoro all'interno dell'Unione Europea e informarli sulle possibilità lavorative presenti al termine del proprio percorso scolastico nei vari paesi europei. In quest'ottica sono stati svolti laboratori, sia per gli alunni che per gli insegnanti, sulle forme d'aiuto fornite dalle varie istituzioni europee e dai singoli Stati su come trovare un lavoro. La settimana è trascorsa piacevolmente tra laboratori artistici e musicali, presentazioni gastronomiche e visite nel circondario. In futuro altri operatori e alunni del gruppo di lavoro guidato da Jadranka Mittendorfer visiteranno le altre scuole e riceveranno la visita delle altre scuole europee.

Durante la settimana dal 1 al 7 novembre, invece, la preside e tre insegnanti, uno dalla scuola materna e due della scuola elementare, hanno seguito presso il Centro di studi Europass di Firenze un aggiornamento professionale. Si tratta di un corso di Teacher training (formazione insegnanti) che verteva sulla gestione dei conflitti, sulla mediazione alla pari e sull'alfabetizzazione emozionale in classe. Si è parlato di tentare di risolvere i problemi di apprendimento e comportamento con la strategia dell'apprendimento cooperativo abbinata al counseling educativo. Anche in questo caso la partecipazione della Scuola elementare Dante Alighieri al progetto avrà un seguito.

“Che gropi, ara!” al teatro di Isola



Sabato 7 novembre la compagnia di teatro dialettale “Quei de Scala santa” ha presentato in dialetto triestino una divertente commedia di Valerio di Piramo diretta da Willy Piccini e piena di situazioni esilaranti, colpi di scena e gag a sicuro effetto comico, toccando però anche temi di estrema attualità. La commedia “Che gropi ara!” è stata adattata in dialetto da Marisa Gregori e Silvia Grezzi. Vi si narrano le vicende in una casa di gente per bene in cui all’improvviso il giorno del funerale di un parente il capofamiglia non riesce ad annodarsi la cravatta. È solo il pretesto per far partire la trama piena di sorprese che porta a scoprire nella casa del protagonista un ingente quantitativo di cocaina che il defunto avrebbe dovuto spacciare. Natural-

mente tutto finisce bene tra le risate del pubblico perché i colpevoli sono scoperti, anche quelli che vivevano con la bella famigliola. Il lavoro ha inaugurato in ottobre la stagione 2015/2016 dell’Associazione tra le compagnie teatrali Armonia, di cui fa parte anche “Quei de Scala santa”. Buoni i tempi della recitazione e le entrate degli attori, curata la regia. Gli interpreti di questa divertente commedia sono: Paolo Massaria, Maria Teresa Celani, Paola Ravalico, Marisa Montali, Ruggero Torzullo, Diego Tamaro, Ezio Filippi, Walter Lonzar, Adriana Ravalico e Umberto Saba. Scene e costumi a cura della Compagnia con la supervisione di Roberto Pignataro. Musiche a cura di Willy Piccini. Luci e suoni a cura dello staff del “Silvio Pellico”. Grafica di Diego Tamaro. Regia di Willy Piccini. La rappresentazione teatrale fa parte del programma culturale della CI “Pasquale Besenghi degli Ughi”, che ha curato l’organizzazione della serata.

XV edizione di “Folk & Nos”

Sabato 14 novembre al Teatro cittadino di Isola, si è tenuto il tradizionale incontro etno-folkloristico “Folk & Nos”, che quest’anno è giunto alla XV edizione ed ha visto come protagonisti i giovani delle Comunità degli Italiani di Buie e Gallesano, nonché dell’organizzatrice della serata, la CI “Dante Alighieri”. Come ormai consuetudine, la serata è stata aperta da un gruppo della Comunità organizzatrice. “I picci de soto el fontego” hanno presentato “I divertimenti dei picci de ieri”, con giochi, girotondi, tiritere, scioglilingua, canzoncine e scherzi appartenenti alle tradizioni del nostro territorio nord-occidentale dell’Istria. A coadiuvare il gruppetto, composto da Timothy, Lia, Luana, Sara e il neo membro Michele, Amina Dudine. Il programma è proseguito con Alexia e Alice, del gruppo “Le piccole pesti”, che hanno proposto lo sketch “Battibecco tra due sorelle”. Il gruppo delle CI di Buie, diretto da Milena Saina, è composto da bambini dai 4 ai 10 anni di età con la passione comune per il ballo, la recita, il canto e il disegno. È stata poi la volta del gruppo folkloristico giovani della CI “Armando Capolicchio” di Gallesano che con i

loro suggestivi ed elaborati copricapi tradizionali hanno ballato il “valser” e la “furlana” e cantato “Per duto Galesan” e “Ola ze la Teresina” accompagnati dalla cornamusa e dal simbolo. La responsabile del gruppo, che opera al fine di tramandare e conservare i balli, i canti e i costumi tipici del loro paese, è Livia Tesser. A concludere l’allegra serata, condotta dalla spumeggiante Elena Bubola, è stato il complesso bandistico giovanile, anch’esso della CI di Buie con i brani “Buie” di Pino Vok, “Rosamunda” di Jeromir Vejvoda, “Gita ai Castelli” di Pino Silvestri, “Triestine” di Corrado Moratto e il loro cavallo di battaglia “Rivers of Babylon” dei Boney M.



San Martino, musica, vino e convivialità.



San Martino “ogni mosto diventa vino” dice il proverbio. Ogni 11 novembre si festeggia il vino nuovo e come ogni anno, si brinda anche a Palazzo Manzioli. In occasione della ricorrenza di San Martino, la CI “Pasquale Besenghi degli Ughi” ha organizzato a Palazzo Manzioli un evento dedicato alla convivialità, alla tradizione, al

buon cibo e, naturalmente, al vino novello. La serata è stata presentata da Agnese Babič. Molto appassionata l'introduzione della Presidente della Comunità Katja Dellore che, tra le altre cose, ha ricordato: “Questo ultimo anno è stato intenso e impegnativo, ma oggi siamo qui tutti insieme all'insegna dell'amicizia. Questo è quello che conta. Siamo qui per guardarci negli occhi, brindare, fermare per un momento il tempo e dedicarlo a noi”. L'enologo Mauro Bressan invitato a intervenire sul tema, ha poi illustrato alcune caratteristiche della maturazione delle uve, spiegando come quest'anno le viti abbiano prodotto vini più intensi e più gustosi rispetto alla vendemmia precedente. Successivamente, la serata è entrata nel vivo con l'esibizione del Coro misto “Haliaetum” diretto dal maestro Giuliano Goruppi che ha eseguito alcuni canti popolari che hanno unito Istria, Nord e Sud d'Italia. Infine, altro ospite della serata, il Gruppo mandolinistico “Serenate” della CI “Giuseppe Tartini” di Pirano, diretto da Arcangelo Svetini. Si sono esibiti anche i due giovani allievi del gruppo, Denis e Matteo. Subito dopo la fine del concerto, il gradito rinfresco preparato dalla scuola alberghiera e la degustazione del vino novello gentilmente offerto dai produttori connazionali Robi Stule e Bruno Zaro. Nel frattempo era possibile anche visitare l'esposizione delle opere degli allievi del corso di pittura. La serata è continuata nei locali del Winebar Manzioli con il pianobar di Claudio Chicco.

I nostri due nuovi collaboratori dall'Italia



Cristina Di Pietro è di Niscemi, Caltanissetta - Sicilia, Laurea in Filologia e Letteratura Italiana all'Università di Torino, volontaria del Progetto di Servizio Civile italiano “Culture e Minoranze” elaborato dall'associazione ARCI Servizio Civile FVG e Unione Italiana.

Mi trovo molto bene qui e mi sento a mio agio. Le cittadine della costa slovena sono davvero belle, si parla italiano e il clima è piuttosto mite.

Lavoro presso l'Ufficio Europa dell'Unione Italiana a Capodistria. Contribuiamo all'elaborazione dei progetti, ma anche allo svolgimento delle attività in ufficio e riguardanti la comunicazione.

L'impatto con il gruppo nazionale italiano è stato molto positivo, le persone si mostrano ben disposte ad accogliere persone nuove e curiose di approfondire la conoscenza.

La collaborazione con Il Mandracchio - si tratta di un'ottima occasione per integrarmi nella Comunità e per mettere a disposizione le mie competenze durante quest'anno di servizio civile.



Lorenzo Pelliconi, di Lugo di Romagna, provincia di Ravenna, laurea triennale in scienze internazionali e diplomatiche, magistrale MIREES (master degree in interdisciplinary research and studies on eastern europe) entrambe conseguite presso la facoltà di Scienze Politiche “Roberto Ruffilli” di Forlì, sede dislocata dell'Università di Bologna.

Sono qui per un progetto di servizio civile all'estero chiamato “culture e minoranze” promosso dall'Arco Servizio Civile FVG in collaborazione con l'Unione Italiana.

Qui mi trovo sicuramente bene. Prima di trasferirmi avevo sottovalutato il piacere di camminare sul lungomare quotidianamente, è qualcosa che mette il buonumore. Per il resto sapevo che mi sarei trovato a mio agio: d'altronde la Slovenia era già stata la mia casa per il semestre di Erasmus nel 2012 a Lubiana.

Sono impiegato presso l'ufficio Europa dell'UI a Capodistria. Al momento mi occupo dell'aspetto comunicativo dell'Unione (pagina FB, comunicati stampa, rassegne stampa etc), in attesa di concentrarmi sulla progettazione europea, che mi impegnerà molto nei prossimi mesi.

Per quel che riguarda l'impatto con il gruppo nazionale italiano, sono stato accolto bene. Sono rimasto colpito dalle opportunità che il gruppo italiano offre, specialmente da un punto di vista culturale. Piacevole è stato inoltre l'interesse mostrato dallo stesso gruppo italiano, che mi ha offerto ottime occasioni di coinvolgimento nella vita locale e quotidiana.

La collaborazione con il Mandracchio: ho sempre avuto passione per il mondo del giornalismo, e in passato avevo già collaborato con qualche testata online. Ho scelto il Mandracchio per il fatto che è una rivista presente sul territorio da tanto tempo e perché ritengo che questa collaborazione mi porterà a inserirmi e a conoscere ulteriormente il territorio, riuscendone a scalfire la superficie e a penetrare la profondità.

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Andrea Šumenjak

Redazione: Corinne Brenko, Claudio Chicco, Kris Dassena, Cristina Di Pietro, Marino Maurel, Lorenzo Pelliconi, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Nel nostro obiettivo...

www.ilmandracchio.org

“Il 28esimo “Incontro internazionale di cori” in San Mauro, organizzato dalla Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola, ha visto la partecipazione di ben sei gruppi vocali: il Coro maschile di Isola, diretto da Anton Baloh, il Coro femminile di Corte diretto da Eneja Baloh, il Gruppo vocale femminile Korala e il Coro di cacciatori di Decani diretti da Anton Baloh, la Corale di Gradisca diretta da Luca Perissin e, naturalmente, il Coro misto Haliaetum di Isola diretto da Giuliano Goruppi. I cori si sono esibiti in un programma molto variegato, forse il più variegato delle numerose edizioni, sia per stile, sia per autori. Accanto alla classica rassegna dei gruppi partecipanti, il pubblico ha potuto apprezzare una bella esecuzione a cori riuniti della Messe Brève No. 7 di Charles Gounod, diretta dal Maestro Goruppi.”

